

BIBLIOTECA DI SCENARI

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

11

Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.
5. GAETANO DI PALMA, *Sesso e gender nella Bibbia giudaico-cristiana, Volume I*, 2024.
6. NICOLA DI BIANCO, *Intelligenza Artificiale. Un punto di vista teologico*, 2024.
7. ROCCO PITITTO, *Felice D'Onofrio. Il medico che divenne frate. Per una biografia di fra Felice D'Onofrio*, 2024.
8. FULVIO PASTORE, *Il "gran rifiuto". Celestino V Papa a Napoli*, 2024.
9. VINCENZO BERTOLONE, SdP, *La valigetta di padre Spoto*, 2024.
10. *Dalla parte degli ultimi. La scelta di vita di don Francesco Mottola*, a cura di Pasquale Russo e Vittoria Saccà, 2024.

GAETANO DI PALMA

Sesso e gender
nella Bibbia ebraico-cristiana

volume II

Questioni matrimoniali
da Isacco a Mosè



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Gaetano Di Palma
Sesso e *gender* nella Bibbia ebraico-cristiana
volume II
Collana: Biblioteca di Scenari, 11
pp. 288; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81993-13-6
Napoli 2025; © la Valle del Tempo
Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Avvio alla lettura di Pasquale Giustiniani</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
1. Una Bibbia “queer”?	14
2. In questo libro	18
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	21
Capitolo primo	
<i>«Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie...» (Gen 2,24)</i>	23
1. Un passo indietro	24
2. L’essere umano “androgino”?	29
3. Lasciare per unirsi	39
4. Gen 2,24 tra Antico e Nuovo Testamento	48
5. Gen 2,24 nella Prima Lettera ai Corinzi	52
6. Conclusione	58
Capitolo secondo	
<i>«Quale matrimonio è bello senza concordia?». Matrimonio e divorzio nell’antichità</i>	65
1. Matrimonio e divorzio nel Vicino Oriente Antico	67
2. Uno sguardo all’antica Grecia	72
3. Il matrimonio e il divorzio a Roma	81
3.1. Le forme di celebrazione del matrimonio	85
3.2. Il divorzio	93
4. La riflessione filosofica sul matrimonio	96
4.1. <i>Indulgendum est honestis affectibus</i> : Seneca e la moglie Paolina	99
4.2. <i>Koinōnía</i> e <i>ὁμόνοια</i> : il matrimonio per Gaio Mursionio Rufo	106
4.3. Virtù femminili e bellezza del matrimonio per Plutarco	110
5. Qualche considerazione conclusiva	119

Capitolo terzo

« <i>La tua sposa come vite feconda... i tuoi figli come virgulti d'ulivo</i> » (Sal 128,3). <i>I matrimoni di Isacco e Giacobbe</i>	123
1. Una necessaria premessa terminologica	123
1.1. La terminologia nella Bibbia ebraica	123
1.2. La terminologia nella Settanta e nella Vulgata	130
2. Il matrimonio di Isacco e Rebecca	135
4. I matrimoni di Abramo e di Esaù	155
5. I matrimoni di Giacobbe	158
5.1. Gli occhi di Lia e la bellezza di Rachele	164
5.2. L'inganno di Labano	169

Capitolo quarto

« <i>S'innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto</i> » (Gen 34,3). <i>Dai matrimoni dei figli di Giacobbe a Mosè</i>	173
1. Lo stupro e il matrimonio fallito di Dina	174
2. Ruben giacque con Bila	187
3. Giuda e sua nuora Tamar	193
3.1. Rapporti di Gen 38 con il contesto e sua struttura	194
3.2. I matrimoni esogamici di Giuda e dei suoi figli	199
3.3. La soluzione realizzata da Tamar	202
3.4. Giuda e Tamar nella tradizione	206
4. Giuseppe, la moglie di Potifar e Asenet	209
4.1. La bellezza maschile nella Bibbia	211
4.2. L'aggressione sessuale a Giuseppe	212
4.3. Le varie interpretazioni sulla moglie di Potifar	216
4.4. Il matrimonio di Giuseppe e Asenat	226
5. Le mogli di Mosè	230
5.1. Il matrimonio di Mosè con Sipporà	230
5.2. La circoncisione di Gershom eseguita da Sipporà	240
5.3. Un'altra moglie per Mosè?	255

<i>Conclusioni parziali</i>	259
-----------------------------	-----

<i>Bibliografia generale</i>	263
------------------------------	-----

1. Fonti	263
1.1. Fonti bibliche	263
1.2. Fonti antiche e classiche	263
1.3. Fonti giudaiche	265
1.4. Fonti cristiane	266
2. Sussidi	267

3. Commentari	267
4. Studi biblici	268
5. Voci di Lessici e Dizionari	277
6. Studi sul Vicino Oriente Antico	278
7. Studi sulla Grecia e Roma	280
8. Studi sul giudaismo	284
9. Altri studi	285
10. Sitografia	285

Avvio alla lettura

di Pasquale Giustiniani

Con questo primo titolo del secondo volume della ormai fortunata serie “Sesso e gender nella Bibbia ebraico-cristiana”, Gaetano Di Palma – Ordinario di Filologia ed esegesi del Nuovo Testamento nella Facoltà di teologia-sezione san Tommaso d’Aquino in Napoli – prosegue la sua interessante e attualissima disamina. Con metodo esegetico e storico-culturale, ora approfondisce in un’angolazione particolare il plesso di temi implicati nella triade “sessualità-genere-coppia e famiglia”, dal punto di vista peculiare delle relazioni matrimoniali.

È ora, dunque, il turno delle questioni relative alla genesi della coppia stabile, poligamia e divorzio..., esaminate storicamente da Isacco a Mosé, nell’epoca dei cosiddetti patriarchi della cultura giudaica, i cui testi si confrontano, tra l’altro, con la cultura accadica. Ben presto ritorna nelle pagine di Di Palma, e viene puntualmente discusso, il racconto di *Gen* 1,27 e 2,20-23, con la famosa narrazione della genesi originaria del corpo della persona femminile, su cui oggi imperversa anche un’ampia letteratura, rubricata come *The Queer Bible*.

I diversi interventi degli studiosi di questo particolare filone sono accomunati dall’intento di distruggere la *nozione binaria dell’identità personale*, all’interno della tesi di un più ampio superamento di qualunque barriera culturale, sociale, etica... insomma, di tutto ciò che continua a distinguere tra “normale” e “anormale”. Si tratta soltanto di esegesi “bizzarre”, proposte in nome della delineazione di un Dio biblico che sia finalmente “diverso dal solito”, oppure ne viene in-

terrogata anche la prospettiva “tradizionale”, che proponeva non un Dio diverso, bensì un Dio che, *essenzialmente per amore* (nella scia del medievale Giovanni Duns Scoto) dona al mondo, appunto con un dinamismo insieme erotico e agapico, il suo Figlio unigenito (cf. *Gv* 3,16), che nasce uomo sessuato da donna sessuata?

Di Palma, in ottica filologica e biblica, indugia, in primo luogo, sulla filologicamente corretta interpretazione di *Gen* 2,24, senza omettere di suggerirci di prestare attenzione al mito dell’androgenismo originario, che ha influenzato perfino l’esegesi ebraica. Di qui l’incalzante esame del significato di quel “diventare una sola carne” di *Gen* 2,24 (anche nei suoi risvolti corporei e sessuati). Tutto questo incide sull’orizzonte del Nuovo Testamento e della sua teoria circa l’amore, la sessualità, i corpi femminile e maschile.

Poiché, poi, il testo del primo Testamento è frutto anche del confronto degli agiografi ebraici con le culture coeve, ecco che, nel libro, si esaminano le tradizioni egizia e mesopotamica; infine, a seguito della romanizzazione di tutto il Mediterraneo medio-orientale ed europeo, vengono approfonditi i caratteri delle culture ellenistiche ed ellenistico-romane, con numerosi risvolti anche giuridici e culturali, alcuni dei quali ancora resistono nei nostri ordinamenti civili e perfino costituzionali.

Il confronto con quelli che, nel sesto secolo, il vescovo cristiano di Arles, Cesario, denomina “padri della Chiesa” è, come si vedrà in queste pagine, anche confronto tra linguaggi, categorie filosofiche e religiose circa la prassi sessuale, genitale e matrimoniale, così come normata dal diritto romano e, alla luce di esso, teorizzata dai grandi intellettuali neo-epicurei e neo-stoici. Con una tale peculiare sensibilità, stando al racconto dell’Autore degli *Atti degli apostoli*, si confrontò anche quell’ebreo, poi cristiano e, insieme, cittadino romano, che è Paolo di Tarso (cf. *At* 17,15-34). Non è un caso che sono certi filosofi epicurei e stoici a voler discutere anche con lui (*At* 17,18), allo scopo di ottenere precisazioni sulla “nuova dottrina” annunciata (*At* 17,19). È l’apparen-

te “fiasco” dell’esposizione di Paolo sembrerebbe piuttosto desiderio, da parte di quegli uomini di cultura filosofica e religiosa, di non voler chiudere una brutta esperienza, bensì di voler approfondire, così come risulta condensato nell’interrogativo filosofico di voler *ascoltarlo* nuovamente, significativamente proprio sul punto della dottrina circa i corpi (anche sessuati!) e sulla loro asserita resurrezione: «Su questo ti sentiremo un’altra volta» (At 17,32) non sembri più un discorso finito in malo modo, bensì da continuare e approfondire, dunque. Del resto, così cercherà di fare, diversi secoli dopo, quell’ignoto autore che assumerà indebitamente il nome dell’unico convertito dal famoso discorso di Paolo sull’Areopago. Non è un caso che pseudo-Dionigi Areopagita, pur non affrontando esplicitamente la tematica della coppia, descriva in termini partecipativi i rapporti tra l’uno, il due e i molti: «Nessuno degli esseri esistenti non partecipa dell’Uno, ma come ogni numero partecipa dell’unità e si dice una coppia, una decade, una metà, un terzo e un decimo, così tutte le cose e la parte di tutte le cose partecipano dell’Uno e per il fatto che c’è l’Uno tutti gli esseri esistono» (I nomi di Dio, 13,2). Peraltro, il medesimo pseudo-Dionigi sottolineerà, nello stesso scritto (cap. VI), che la vita eterna dell’uomo comprende anche la *glorificazione del corpo* attraverso la risurrezione; e ciò alla luce della verità del corpo, anche sessuato, del Cristo risorto, di cui l’ignoto Autore ricorda di aver visto, appunto, il *corpo sorgente di vita e dimora di Dio*. Davvero neppure nei corpi esiste il male, posto che, come continuava lo pseudo-Dionigi, la deformità e la malattia sono assenza di bellezza e privazione di ordine e, dunque, tutto ciò non è certamente male in senso assoluto, bensì soltanto una bellezza minore. Del resto, continua l’argomentazione neoplatonizzante, se ci fosse una distruzione totale di bellezza, di forma e di ordine, lo stesso corpo sparirebbe. Insomma, no, il corpo non è causa di male per l’anima, tant’vero che il male può sussistere anche senza corpo, come per esempio avviene nei demoni. Del resto, non è attraverso l’*éros* che si realizza quel processo di *re-ductio ad Unum*, nel quale il tutto della

realtà viene ricondotto nella sua causa e ciascuna causa nella Causa del Tutto?

Queste, e altre, domande sono presenti nell'impostazione di questo secondo prezioso volume di Di Palma. L'esame dei matrimoni endogamici dei patriarchi biblici, i quali ci fanno assistere al superamento graduale del divieto di sposare donne della Mesopotamia, conduce, in queste interessanti pagine, a convincerci che l'etnicità, il genere e la differenza sociale la fanno da padrone anche nelle *parole umane divinamente dette*, quali sono appunto le parole della Bibbia. Ed ecco che Giuseppe si presenta svantaggiato; tuttavia, il suo matrimonio con Asenet, combinato dal faraone, s'inserisce nella sua riabilitazione definitiva in qualità di viceré d'Egitto, chiarendo perché i fatti – quali ad esempio il suo matrimonio in nozze esogamiche con Sippora – non sono soltanto *parola di Dio*, ma grandiose parole umane su identità sessuata, genere, relazioni tra uomo e donna, nozze, generazione e secondo matrimonio.